

Pnrr, Foti: chiuso il 48% dei progetti finanziati

Question Time

La spesa sale a 71,8 miliardi. L'appello: «Fare in fretta, scadenza è 2026»

Il Pnrr va, è «in movimento»: sono 296mila i progetti finanziati a oggi, di cui 135mila già conclusi, pari al 48% del totale. Un altro 10%, oltre 25mila, sono vicini al traguardo. Ma più di 115mila (il 39%) sono ancora in corso. A snocciolare i dati aggiornati del ReGis, il cervellone del ministero dell'Economia dedicato al Piano, è stato ieri il ministro Tommaso Foti al Question Time a Palazzo Madama.

Rispetto all'ultima relazione semestrale del governo sullo stato di attuazione del Pnrr, presentata al Parlamento il 31 marzo scorso, «registriamo un aumento di 26mila progetti con risorse impegnate, pari ad oltre 14,4 miliardi, il che significa che siamo in presenza di un piano in movimento», ha spiegato Foti.

Vale anche per l'andamento della spesa effettiva, la vera incognita che pesa sul percorso di attuazione: se finora l'Italia ha incassato 122,6 miliardi di euro di fondi comunitari, relativi alle prime sei rate, e aspetta ancora i 18,3 miliardi della settima tranche relativa agli obiettivi del secondo semestre 2024, «la spesa relativa è pari a 71,8 miliardi, oltre il 58% dei fondi incassati». Un miliardo e 800 milioni in più

rispetto ai dati di maggio e, soprattutto, circa 7,8 miliardi sopra i livelli di fine 2024. Il ritmo della corsa aumenta, ma resta sempre inferiore ai due miliardi al mese e dunque non troppo incoraggiante alla luce del calendario del Piano.

Anche per questo Foti ha rinnovato l'appello a tutti gli amministratori «perché rispettino i termini dei progetti». La ragione è semplice: dopo la comunicazione della Commissione europea nel rapporto sull'Italia diffuso il 4 giugno nell'ambito del pacchetto di primavera «è chiaro che non vi sarà proroga oltre il 30 agosto 2026».

Quello è il termine entro il quale milestone e target devono essere raggiunti (al momento siamo al 50%, a fronte di una media Ue del 36%); entro il 30 settembre andrà inviata la richiesta per il pagamento della decima e ultima rata; entro il 31 dicembre dovrà accendersi il disco verde di Bruxelles.

Ma da qui ad allora ci sarà un altro passaggio clou: l'attesa maxi-revisione che punta a sgombrare il campo del Pnrr da tutti i progetti che non ce la faranno a essere conclusi per tempo e a

chiudere il delicato gioco a incastri con la programmazione della coesione, dove sarà dirottata una buona parte delle misure caratterizzate da un ritardo incolmabile. La promessa del governo, reiterata anche al Senato dal ministro, è sempre la stessa: «Intendiamo lasciare inalterata l'ambizione del Piano».

Anche nel Mezzogiorno. «Si sta consolidando una progettualità in divenire che riguarda il Sud - ha rilevato Foti, rispondendo a un'interrogazione dedicata - e per la quale non si può non esprimere soddisfazione».

—M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ministro in Senato:
il Piano di ripresa
e resilienza
«è in movimento»,
anche al Sud**



Peso: 13%